

Al Mim settimana corta e 165 €

Con il rinnovo 2022-24. La scuola invece in alto mare

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Per i dipendenti del ministero dell'istruzione scatta l'aumento da 165 euro medi mensili per il rinnovo contrattuale 2022-24 e un assegno da circa 1000 euro di arretrati, altrettanti sono stati già anticipati nel corso del passato anno. Ma da oggi scattano per i ministeriali anche i buoni pasto per chi lavora in smart working, norme più flessibili per il lavoro agile e la possibilità di ricorrere a una settimana corta di 4 giorni lavorativi, purché si rispettino le 36 ore settimanali. Sono gli effetti della firma definitiva di ieri, dopo il via libera della Corte dei Conti, del contratto delle Funzioni centrali (ministeri e agenzie governative), da parte dei sindacati, non hanno firmato Cgil e Uil, e di Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego.

L'intesa è la prima valida per il triennio 2022-2024, e il comparto potrebbe in linea teorica rinnovare anche il contratto 2025/27 per il quale la legge di bilancio ha già messo sul piatto le risorse per tutto il pubblico impiego per un aumento del 5,8%, circa 170 euro di aumento mensile. Sarebbe la prima volta che in due anni si rinnovano 3 contratti.

Dice **Antonio Naddeo**, presidente dell'Aran: «Si tratta di un contratto molto innovativo, che punta a rendere interessante lavorare nella pa anche per i giovani. Penso a quelli del Sud che magari fanno fatica a mantenersi in una città dove il costo della vita è più alto ma che, se l'amministrazione lo riterrà opportuno rispetto alle prestazioni richieste, potranno lavorare prevalentemente restando a casa propria». Sulla settimana corta, precisa Naddeo: «Non si tratta di lavorare di meno, le ore sono sempre le stesse. Nessun lassismo. È uno strumento per conciliare la vita e il lavoro dei dipendenti, sempre che sia tutelato l'interesse dell'amministrazione e dunque garantito il servizio».

Per lo smart working, la quota di lavoro agile può supe-



Antonio Naddeo

rare anche la presenza in servizio, priorità a chi è in condizioni di particolare necessità: il testo precisa infatti che per i lavoratori con particolari esigenze di salute o che assistano familiari con disabilità gravi ai sensi della legge 104 o genitori con bambini piccoli -e per le altre casistiche individuate in sede di contrattazione integrativa è possibile estendere il numero di giorni di attività resa in modalità agile rispetto a quelle previste per il restante personale».

Il contratto degli statali rischia però di restare ancora per un po' isolato nella pa: se per le Funzioni centrali il no di Cgil e Uil non ha impedito di raggiungere la rappresentatività del 50%+1, per enti locali e sanità non consente di andare avanti.

A breve dovrebbe arrivare sul tavolo dell'Aran anche l'atto di indirizzo per il contratto scuola, e lì si scopriranno le carte. Flc-Cgil e Uil scuola detengono il 40,3% di rappresentatività. Le trattative tra l'altro andrebbero a svolgersi durante la campagna elettorale per le Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie, dal cui risultato si deciderà il peso delle singole sigle per la prossima tornata, quella del 2025-27. I dati sui tesseramenti, che valgono per la metà del valore complessivo, sono già stati inviati e sono in corso di certificazione.

La concomitanza con le Rsu non deprime a favore di una trattativa veloce. Sul tavolo vi sarà tra l'altro la revisione del docente incentivato che lascerà il posto alla valorizzazione di chi svolge funzioni aggiuntive come il docente tutor e orientatore. Due figure chiave della riforma **Valditara**, che Cgil e Uil hanno duramente contestato.

CON LA STRETTA DEL MIM RESPINTE 48 RICHIESTE

Vita dura per i furbetti dei titoli Gli enti autorizzati ora sono solo 8

DI MARTINO SCACCIATI

Risale a novembre scorso il giro di vite del ministero dell'istruzione e del merito sugli enti che rilasciano certificazioni spendibili nelle graduatorie dei docenti precari, in particolare per le lingue straniere e per le metodologie Cgil che erano cresciute in modo abnorme negli anni. Su 56 enti che hanno fatto domanda per l'anno in corso, 48 sono stati respinti, passando dai 41 precedenti agli attuali 8. Un'azione di sfoltimento frutto di una stretta sia sui meccanismi di accreditamento degli enti che di requisiti più rigidi per il riconoscimento delle certificazioni. Il dato è emerso grazie a una precisazione fornita dal ministero dell'Istruzione, dopo che un'inchiesta del sito Fanpage aveva evidenziato alcuni casi di compravendita di attestati linguistici rilasciati da enti privati e associazioni, titoli che venivano utilizzati per il punteggio nelle Gps.

Le Gps, Graduatorie provinciali per le supplenze, sono elenchi di insegnanti precari, stilati su base provinciale. Vengono utilizzati da scuole dell'infanzia, primarie e secondarie

di I e II grado per assegnare le supplenze "lunghe", quelle cioè che terminano con la fine delle attività didattiche. La loro istituzione risale al 2020, anno in cui l'allora ministro dell'istruzione, **Lucia Azzolina**, le introdusse con un'ordinanza ministeriale, la numero 60 del 10 luglio, che disciplinava anche i titoli e le certificazioni utili ai fini di aumentare il punteggio in graduatoria. I punti accumulabili con le certificazioni per la lingua inglese o per le metodologie Cgil rappresentavano, rispetto all'accesso e all'aggiornamento delle graduatorie provinciali di supplenza, un'alternativa ai punti per il servizio. Il problema è che dal 2020 in poi si è assistito a una «proliferazione delle certificazioni». Davanti a questa moltiplicazione degli enti autorizzati, il Mim ha ritenuto necessario intervenire per fare chiarezza e mettere in atto delle misure di contrasto a eventuali fenomeni di illegalità.

Il primo intervento in questo senso è stato il decreto dipartimentale adottato il 21 novembre 2024, con il quale il ministero ha individuato una soluzione a monte del proble-

ma. Ovvero, quella di un sistema a maglie più strette, con criteri di selezione molto più rigorosi per gli enti autorizzati a rilasciare le certificazioni linguistiche: «Soprattutto in ordine all'illustrazione del protocollo di somministrazione delle prove e alla definizione della rete delle sedi accreditate per lo svolgimento degli esami...» - «gli enti ammessi devono consentire

il monitoraggio, la verifica e la valutazione, da parte dell'amministrazione, dell'attività certificatoria pena l'esclusione dall'elenco».

Dopo l'adozione del decreto, l'elenco degli enti autorizzati a rilasciare le certificazioni linguistiche è sceso, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, dai precedenti 41 agli attuali 8. Questo in virtù del fatto che su 56 domande presentate 48 sono state respinte. Alla tagliola, sui 41 enti autorizzati in precedenza, sono così sopravvissuti soltanto France education international, British Institutes, Ets, Pearson education limited, Trinity College, Istituto Cervantes e Goethe Institute.

Se prima, per l'accreditamento degli enti, era sufficiente il riconoscimento di un'ambasciata, ora servono 16 requisiti (uno statuto, una sede legale nel paese che abbia come lingua ufficiale quella insegnata, personale regolarmente contrattualizzato, etc.). E anche per le certificazioni servono 4 nuovi requisiti.

«La mia azione politica», ha chiarito il ministro **Giuseppe Valditara**, «è stata dal primo momento orientata a far emergere il merito e a recuperare la qualità dell'istruzione, e dunque ogni comportamento contrario alla legge sarà fortemente combattuto».

Il ministro ha rivendicato un impegno analogo per debellare il fenomeno dei diplomifici. Il piano di vigilanza straordinario, rafforzato da un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, ha portato alla revoca della parità scolastica a decine di scuole. A questo va aggiunto il pacchetto di norme contro i diplomi facili contenute nel Ddl al momento in discussione in Parlamento.



Giuseppe Valditara

Gli enti ammessi devono consentire il monitoraggio, la verifica e la valutazione, da parte della amministrazione, dell'attività certificatoria pena l'esclusione dall'elenco